

Binasco firma lo spettacolo che apre la stagione del Teatro Gobetti

«La mia Dulan riflette su ortodossia e psicosi»

«Un equilibrio perfetto di disequilibri psichici. Vi si intrecciano tre temi fondamentali: colonialismo sessuale, malattia dell'amore ossessivo, femminicidio. Tutto, però, è raccontato con la massima delicatezza». Valerio Binasco sintetizza così l'opera *Dulan la sposa*, testo di Melania Mazzucco che il direttore artistico del Teatro Stabile porta in scena l'11 ottobre (ore 19.30) al Teatro Gobetti in prima assoluta (produzione dell'ente teatrale torinese). L'artista ne firma la regia e sale sul palco insieme a Mariangela Granelli e Cristina Parku, ma aveva già preso parte, come

«semplice» attore, anche alla prima versione dell'opera, un radiodramma andato in onda nel 2001 e premiato come migliore dell'anno al 53esimo Prix Italia. Una ragazza dalla pelle nera, senza documenti né soldi né futuro, è «raccolta» da un borghese benestante che s'illude di mettersi a posto la coscienza. C'è poi la sua futura sposa, che si innesta in un intreccio di ossessioni. Un vortice dal quale nessuno — ma proprio nessuno — sembra esente da colpe, ma nemmeno induce un biasimo totale. «Non credo nella semplificazione delle culture — dice Binasco — perché a loro modo vanno tutte bene o male. Vent'anni fa, quando nasceva il testo, c'era più fiducia

nell'integrazione. Ora avviene con grande difficoltà perché le persone sono complesse. Da colmare non sono le differenze culturali, ma le distanze interpersonali. Non mi interessano religione e colore della pelle, ma quando le presunte differenze diventano psicotiche, dove l'ortodossia, in generale, è sinonimo di psicosi». L'opera ruota attorno a un colpo di scena: l'uomo e la ragazza si innamorano. Non è più lui che salva lei, ma è un amore folle, impossibile, che si frappono fra i due personaggi e il corso delle cose, con esiti ancora più folli nonché delittuosi. «Se fosse un film sarebbe un noir vecchio stile — aggiunge l'attore e regista — e giochiamo, in una sce-

nografia essenziale, con alcune citazioni ed elementi che creano suspense. È purtroppo una piccola tragedia domestica, di quelle che finiscono volentieri nel cinema e si chiamano noir». Un tema di identità, anzi identificazione, cruccio della società di oggi, suddivisa in fazioni o etichette, e delle arti in generale, ma in *Dulan la sposa* l'apparente sistema di relazioni fra i tre personaggi è messo in discussione. «Il bisogno di identità può diventare patologico — conclude Binasco — e se l'identità diventa un monolite di riferimento allora è pericoloso, apre le porte all'ortodossia».

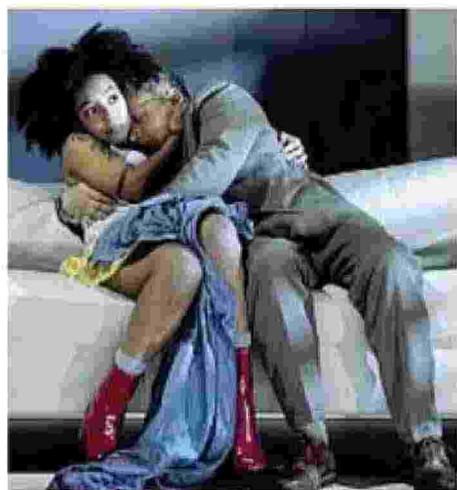
P. Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Il direttore artistico del Teatro Stabile, Valerio Binasco, porta in scena da martedì al Gobetti *Dulan la sposa*, scritto da Melania Mazzucco



Da martedì Valerio Binasco è regista e interprete

